

● **BENEDIZIONI NATALIZIE**

Proseguono e si concludono questa settimana i momenti di preghiera per la benedizione delle famiglie, secondo questo calendario

	TREGASIO	TRIUGGIO
Lun 16	18.00 cappella di Villa Jacini ZUCCONE	9.00 in chiesa
Mar 17		18.00 in cappellina FANFANI
Mer 18		20.45 in chiesa
Gio 19		18.00 in corte MONTEMERLO
Ven 20		15.00 e 20.45 in chiesa

● **CONFESSIONI**

Con l'avvicinarsi delle feste natalizie i sacerdoti saranno disponibili per il Sacramento della Riconciliazione, secondo questo calendario.

	CANONICA	RANCATE	TREGASIO	TRIUGGIO
Ven 20			15.00-17.00	15.30 (dopo le benedizioni) 21.15 (dopo le benedizioni)
Sab 21	9.30-11.00	9.30-11.30 15.00-16.45	15.00-17.30	
Lun 23	9.30-11.00 15.30-17.00	9.30-11.30 15.00-17.00	15.00-18.00	9.00-12.00 15.00-18.00
Mar 24	9.30-11.00 15.30-17.00	9.30-11.30 15.00-17.00	15.00-18.00	9.00-12.00 15.00-18.00

● **LANTERNE DI NATALE**

Nel pomeriggio di sabato 21 dicembre, come ormai tradizione, il Coro Parrocchiale di Rancate passerà per le vie di Rancate e di Ponte per rallegrarci e augurare a tutti un sereno Natale in canto. Nulla vieta a chi lo desidera di unirsi al coro per scaldare le voci per la notte di Natale.

● **CONCERTO DI NATALE**

Il cammino spirituale di Avvento si conclude con un terzo momento dedicato all'arte. Domenica prossima, 22 dicembre, alle 17.30 nella chiesa di Tregasio ci introdurrà nella festa del Natale il concerto presentato dai cori di voci bianche «*Licabella Vocal Ensemble*» e «*Piccoli Cantori delle Colline di Brianza*». Un felice momento per scambiarsi anche gli auguri di Natale.

VITA DELLA COMUNITÀ

In queste ultime due settimane abbiamo affidato alla bontà di Dio la nostra sorella LETIZIA FUMAGALLI e il nostro fratello PIETRO SALA di Tregasio, il nostro fratello GILBERTO CASIERI di Triuggio; i fratelli ITALO LISSONI e RENATO MERONI e la nostra sorella MARIA CORTI di Canonica.



Anno XVII- N. 16 Periodico
15 dicembre 2024

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

**Parroco e
Responsabile della
Comunità Pastorale**

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor M. Rosario (Sup)
348-6980757
Suor Chiara
0362 918030
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,30



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00



LA PAROLA SPEZZATA

DI TERRA E DI CIELO

Il compito del profeta è rimandare a Dio; fare in modo che tutto ciò che si compie e tutto ciò che si crea mantenga vivo il legame originario con Dio. Persone, istituzioni, tradizioni se perdono il riferimento a Dio diventano idoli anche se travestiti di sacro. Questo è il rischio che corre anche il battesimo di Giovanni che, per i suoi discepoli, diventa qualcosa di intangibile e intoccabile. È precisamente quello che Giovanni non vuole diventare, per questo rimanda sempre a Gesù e quando questi irrompe sulla scena non solo non si dispiace ma si rallegra nel veder crescere il centro della fede, anche a costo di scomparire come farà da lì a poco, anche fisicamente.



La grandezza di Giovanni è la sua "autoinsufficienza", voce che da spazio alla Parola e lampada che serve la Luce vera che viene nel mondo.

Giovanni è il profeta che raccoglie le cose terrene per orientarle a quelle celesti, che adopera l'acqua per fare strada allo Spirito, che apre la dimensione limitata dell'uomo all'infinito di Dio. È così, infatti, che incontriamo Dio: attraverso ciò che è veramente umano. Non è lo sforzo dell'uomo a dover raggiungere Dio ma è Lui che ci raggiunge con il suo amore.

GLI IMPERDIBILI SETTE

Già nel Primo Testamento tutto il popolo era definito “un regno di sacerdoti e una nazione santa” (Es 19,6) ma al suo interno, una delle dodici tribù fu scelta per il servizio liturgico a favore del bene degli uomini. Il sacerdozio israelita aveva il compito di annunciare la Parola e ristabilire la comunione tra Dio e gli uomini mediante i sacrifici e la preghiera; tuttavia, era impotente ad operare una salvezza duratura. Per questo era costretto a ripetere continuamente i riti sacrificali non potendo compiere un'azione definitiva. La tradizione cristiana ha comunque individuato in questo sacerdozio una “prefigurazione” del ministero ordinato della Nuova Alleanza perché comune è l'intento di Dio: far sì che non manchi mai al suo popolo la presenza di chi possa rinnovare – a nome di tutti – il patto di alleanza tra Dio e il popolo. Per il Nuovo Testamento l'unico sacerdozio è quello di Cristo, il vero mediatore tra Dio e gli uomini. Colui che ha compiuto il sacrificio definitivo e universale; sulla croce, infatti, Gesù compie la salvezza per tutti gli uomini di tutti i tempi, una volta per tutte. Questo sacerdozio di Cristo è ciò che la figura del sacerdozio cristiano rende presente con l'Eucarestia e gli altri Sacramenti. I preti, cioè, sono ministri (= a servizio) del Suo sacerdozio, ripresentano nei Sacramenti i frutti del Suo sacrificio e diffondono nel mondo la grazia della Sua salvezza. In pratica sono dei rappresentanti e dispensatori di un mistero non loro.



IL SEGNO SACRO

Nella quinta domenica di Avvento, ritorna in campo la figura di Giovanni il Battista. Questa volta, però, l'accento non è più sul messaggio che Giovanni proclama, ma sul rapporto che intercorre tra lui e Gesù stesso. È detta, infatti, la domenica “del Precursore”, cioè di colui che viene immediatamente prima. Prima di cosa? Prima di Gesù ovviamente. Giovanni, cioè, è il segno che i tempi sono compiuti e che ormai tutto è pronto per accogliere il Messia che sta per manifestarsi al mondo. I vangeli di questa domenica, sempre tratti dal testo di Giovanni, sembrano annunciare lo scadere del tempo, il compimento dell'attesa, la pienezza della rivelazione. Ormai i giorni dell'Avvento stanno raggiungendo la maturazione, tra poco inizieranno le ferie “dell'atteso” che scandiscono gli ultimi giorni pre-natalizi. Questa stessa situazione è ciò che visse Israele nei giorni della predicazione del Battista. La sua stessa figura e il suo ruolo di ultimo profeta segnano la fine dell'epoca profetica perché era in arrivo la Parola che non aveva bisogno di essere annunciata. Più ci avviciniamo al Natale, più la scena si svuota di personaggi e di luoghi perché il nostro sguardo si concentra sul Signore Gesù, sull'icona della grotta di Betlemme dove un bambino con sua madre e suo padre si offrono al mondo come segno della Salvezza.



SEGNI DI SPERANZA: LA MANO TESA. don Damiano

Come i magi, anche noi cerchiamo una luce che ispiri il desiderio del cammino e ci mostri una meta. Questa luce è la Speranza che si nutre di segni e vive di gesti concreti e quotidiani. Tra questi un posto centrale è occupato da tutti i minuti che tante persone donano a chi è prigioniero di un bisogno materiale o spirituale. Un esempio che tocca da vicino la nostra Comunità è l'impegno che molti volontari mettono nell'offrire diversi stili di vicinanza a chi, in un momento di difficoltà, si rivolge alla Caritas. Probabilmente è noto il servizio di sostegno alimentare, cui partecipano direttamente i fedeli che mensilmente (o settimanalmente come nel tempo di Avvento) sono invitati a raccogliere generi alimentari per il sostegno alla spesa di quasi trenta famiglie della Comunità. Non è solo un'attività di raccolta e distribuzione ma di reperimento di alimenti che spesso scarseggiano, uno stimolo continuo ad essere generosi soprattutto per il bisogno primario del cibo, collaborando anche con esercenti e altre organizzazioni del settore. Un secondo momento di vicinanza discreta ma concreta è quello che accoglie nel guardaroba di Rancate. “Vestire i nudi” è un gesto che difende la dignità di coloro che altrimenti verrebbero male giudicati. Anche qui il gesto parte da una mano generosa che sa offrire non solo l'avanzo ma il meglio. La dignità dell'uomo, infatti, non ha buchi o macchie; la vera generosità non è cieca ma sa giudicare ciò che è dignitoso o no. Accanto al guardaroba, recentemente è nato un progetto parallelo: il Mercatino Solidale Aso-

la, che offrendo capi di abbigliamento o casalinghi di prima scelta, recupera risorse importanti per attivare progetti di sostegno ai percorsi di studio di ragazzi e giovani che, viceversa, dovrebbero abbandonare la scuola. Più nascosto e più profondo è l'aiuto offerto dalla mano tesa nel Centro di Ascolto, dove è importante dedicare non solo del tempo ma anche un ascolto attento ed empatico o, come diremo cristianamente, fraterno. L'ascolto costituisce di suo un grande aiuto, rimettendo al centro le persone che i meccanismi della società spesso lasciano ai margini. In questo ambito è preziosa la capacità di conoscere e collaborare con altri enti pubblici o privati, associazioni o singoli individui, che accolgano la persona ascoltata e l'aiutino a trovare un percorso di autonomia. Affine a questo compito è quello dell'accompagnamento nella ricerca del lavoro, attuata anche con percorsi di formazione e indirizzo alla ricerca attiva di un'occupazione. Far emergere le potenzialità e le doti che una persona può impiegare per la sua promozione vuol dire ridarle speranza. È quello che fa anche il Laboratorio del Filo Rosso, promuovendo non solo la socializzazione ma anche l'apprendimento di competenze nel cucito per diverse donne straniere che altrimenti faticerebbero ad aprirsi alle relazioni. Sono solo alcuni spunti di speranza, tra i tanti altri esempi di associazioni di volontariato o di singoli individui che tendono una mano a chiunque sia in difficoltà. Piccole fiammelle che trapuntano il grande cielo della speranza.

